

Loretta Grazzini

# **MILLE CUORI E UNA CAPANNINA**

**Ottant'anni di storia dei protagonisti della Versilia**

LA CAPANNINA DI FRANCESCHI A FORTE DEI MARMI

Archivio Fotografico  
**Arch. Claudio Cordoni**

Collaborazione  
**Arch. Adriana del Rosso**



## PRESENTAZIONI

### Umberto Buratti, sindaco del Comune di Forte dei Marmi



Non si può parlare di Forte dei Marmi senza fare riferimento alla Capannina, un locale che, per chi ha vissuto la storia di questa città, ma anche per chi vi è stato solo di passaggio, è il simbolo di una realtà turistica di indubbio successo. Dai tempi degli Agnelli ai giorni nostri, generazioni di fortemarmini e ospiti hanno trascorso le loro serate in questo storico locale, nato nel lontano 1929 dalla felice intuizione dei Franceschi e giunto indenne nel nuovo millennio. Ottant'anni di storia, vissuti intensamente gomito a gomito con tutti quei personaggi del jet-set, in villeggiatura sui nostri lidi e con i numerosi turisti che da noi hanno trascorso le loro spensierate vacanze estive. Un'avventura che non è ancora finita e mi auguro possa andare avanti ancora per lungo tempo. Come sindaco, ma soprattutto come cittadino di Forte dei Marmi, sono orgoglioso di appartenere a questo paese, piccolo, ma speciale, che è riuscito a emergere, trovando un posto d'eccellenza nel contesto turistico nazionale e internazionale, grazie al lavoro di quanti, tenaci e impavidi, hanno creduto nelle loro risorse. Auguro a chi verrà a trovarci un soggiorno sereno e di poter assaporare appieno la tradizionale accoglienza della nostra città.

### Domenico Lombardi, sindaco del Comune di Pietrasanta



La Capannina per lunghi decenni è stata lo specchio della società. Da lì sono passati politici, nobili famiglie, personaggi del mondo dello spettacolo e del cinema. Ma non è stato solo un locale alla moda; è stato ed è un luogo simbolo.

Da semplice capanna sul mare, si trasformò in locale di prestigio; se non eri passato di qui non eri nessuno.

Per questo accogliamo con soddisfazione la seconda edizione di “Mille cuori e una Capannina”, un lavoro che Loretta Grazzini ha seguito con cura e passione. Ci ha riconsegnato quell’atmosfera, quei suoni, quei sapori che, nonostante lo scorrere del tempo, ancora oggi possiamo scorgere nitidamente.

Un racconto di parole e immagini, dalle quali lo studioso di materie sociologiche può attingere a piene mani per ricostruire la storia del costume italiano del Novecento.

## Ciro Costagliola, vicesindaco del Comune di Viareggio



Il Premio Viareggio e la Capannina di Forte di Marmi nacquero nello stesso anno e nella stessa stagione: l'estate del 1929.

Gli ideatori del premio – Colantuoni, Rèpaci e Salsa – discutevano di libri e di letteratura sotto un ombrellone in riva al mare mentre Achille Franceschi, il creatore del celebre locale fortemarmino, era a pochi passi dalla battina.

È storia antica quella della Versilia storica e della Versilia che estende i propri confini arrivando a comprendere Camaiore, Viareggio e Massarosa. Ormai questa striscia di costa, compresa tra il versante occidentale delle Apuane e il mar Tirreno e fra i laghi di Porta e Massaciuccoli, è unita geograficamente e politicamente, oltre che umanamente. Le cose in comune sono moltissime... Intanto la vita, il mare e il turismo.

A unirla e celebrarla furono soprattutto gli artisti, i pittori, gli scultori, i poeti, i pensatori italiani ed europei. Così, mentre a Forte dei Marmi intorno al celeberrimo Quarto Platano del Caffè Roma si ritrovavano i più bei nomi dell'arte versiliese, a Viareggio il Gran Caffè Chantant Margherita ospitava Puccini, D'Annunzio, la Duse, Dina Galli, Fregoli, Petrolini, Falconi e Zacconi, con tutti gli intellettuali di passaggio.

La Capannina dei Franceschi fu tenuta a battesimo dal bel mondo giunto in Versilia al seguito degli uomini d'arte e cultura e divenne uno dei night club più famosi a livello internazionale. La cantieristica viareggina da diporto fu ambita da quegli stessi protagonisti della vita mondana apuo-versiliese; anche Forte dei Marmi ebbe i suoi *cutters* – il seimetri la fece da padrone sulle coste tirreniche per anni e anni – e i suoi maestri d'ascia.

La Capannina scrisse pagine e pagine di Storia estiva. Vi passarono i personaggi celebri di tutta Europa. Primi, gli Agnelli, che avevano una magnifica villa sul lungomare, quasi al confine con Fiumetto... Quindi i conti Spalletti, il principe Rospigliosi, i Del Drago, i duchi Canevaro e Camerini, Rucellai, la principessa Ruffo di Calabria, madre di Paola del Belgio, e la principessa Giovannelli. Vi prendevano l'aperitivo Curzio Malaparte e Virginia Agnelli, Sandra Della Gherardesca e il marchese Negroni, che proprio in quel locale ideò il famoso cocktail che porta il suo nome.

Il Premio Viareggio trovò la sua sede ideale nel Grand Hotel Royal sulla passeggiata e intorno alla manifestazione si raccolse il fior fiore dell'alta società e del mondo intellettuale. A Focette, Sergio Bernardini, dopo avere gestito altri locali a Viareggio, aprì la mitica Bussola, che divenne rapidamente uno dei ritrovi più *à la page* degli spettacoli notturni. Insomma, da Vittoria Apuana, quartiere nord di Forte dei Marmi, a Torre del Lago-Mare vi è una perfetta continuità di arenili bellissimi, di vita turistica altamente qualificata, di mondanità celebre e di fermento culturale. E ancora oggi, malgrado gli anni d'oro possano sembrare ormai solo un ricordo, è tuttora la riviera più frequentata d'Italia.

I Franceschi non ci sono più e nemmeno Sergio Bernardini; non ci sono più Leonida Rèpaci ed Enrico Pea, ma Capannina e Bussola ci sono ancora. C'è ancora il Premio Viareggio e c'è il Tirreno. E, soprattutto, c'è lo spirito di iniziativa dei versiliesi che non si fermerà mai...

## PREFAZIONE

di Chiara Boriosi

Ci sono donne che a ottant'anni danno il meglio di sé, come se il trascorrere del tempo le avesse levigate ma non scalfite, arricchendole di quello splendore luminoso che solo l'aver vissuto tanto e bene conferisce a chi sa ancora farsi sorprendere ogni giorno da inattese provocazioni.

La Capannina è una signora che compie ottant'anni con tutta la grazia e la conturbante malizia di cui il suo affascinante passato l'ha dotata, ma con in più la vivace consapevolezza che la vita è ancora là, davanti a lei, tutta da inventare a ogni nuovo mutare di stagione.

Raccontare la sua storia è impresa ardua, perché si rischia di dimenticare momenti significativi – e in Capannina, tutti i momenti lo sono – oppure farle il grande torto di relegarla solo al suo passato mentre il suo cuore pulsa e risplende ogni sera di fronte al mare del Forte.

È dunque doppiamente da ammirare, e tutto da gustare ad avidi golosi bocconi, l'enorme lavoro di ricerca che sostiene questo libro, ma che non ha accontentato la sua scrittrice, Loretta Grazzini, tanto coinvolta, partecipe e soprattutto innamorata di quel luogo dell'anima che in definitiva è la Capannina, da aver voluto restituirci le voci, i volti, i nomi di tutti coloro che l'hanno amata sin dal primo giorno, intuendo la sua peculiarità assoluta.

Se, infatti, la storia, che sconfina quasi nella leggenda, iniziata nell'ormai lontano 1929 è raccontata stagione dopo stagione, estate dopo estate, con una attenzione ai particolari persino sbalorditiva, con un ricchissimo corredo fotografico e documentale per lo più inedito, permettendoci così di scoprire ogni segreto, ogni recondito angolo di questo locale fantastico, quello che veramente cattura il lettore è la chiave narrativa scelta dalla Grazzini, per far fluire insieme storia e storie, perché cosa sarebbe la Capannina senza i suoi innamorati clienti?!

Ecco dunque un mutare di linguaggio da capitolo a capitolo, ovvero da generazione a generazione. La Capannina dei nobili, degli *Happy Few* oziosi e viziati, è poliglotta, parla francese con noncuranza, sfuma nello spagnolo per vezzo, sgrana nomi e dinastie come un rosario elitario e affatto mistico, volto solo alla religione del divertimento esclusivo e forse anche *blasé*. Gli anni Cinquanta oscillano fra inglesismi e nuova razza padrona, il capitalismo che si avvia al boom e sale di tono e di toni. Gli anni Sessanta saltellano come il twist e parlano una lingua internazionale che si coniuga inevitabilmente solo al giovanile, ma già si proietta in avanti con la consapevolezza di restare nel tempo. I Settanta, ombrosi e cupi, stringono le vocali intorno a paure che toccano tutti. Gli Ottanta riesplodono come un fuoco d'artificio e parlano un nuovo slang tutto da inventare. Fino a oggi, sorta di *melting pot* generazionale dove si intrecciano miti, sogni e illusioni che non conoscono più età, in un locale dove i ragazzi ballano la musica dei nonni come se si fosse finalmente chiuso un cerchio dorato intorno a loro. Per ogni passaggio, Loretta Grazzini riesce a mutare voci, inflessioni, persino dialetti – e pare di sentirli, come oggi, il dolce parmense che si intreccia

con l'aspro fiorentino e lo strascicato milanese – e scopre, riscopre, incontra amici e amiche che parlano con il cuore non del passato, ma della vita stessa che è sbocciata, fiorita e ancora continua sulla lucida pista della Capannina. Sono flash brevi, a volte, oppure raccontini minimalisti, bozzetti realistici, intermezzi comici, interludi romantici – i racconti delle amiche e degli amici ci coinvolgono come se il libro fosse solo un pretesto, e noi lettori in realtà ospiti in tante case, in molti Bagni sul mare, in tanti localini di contorno, in attesa dell'unico appuntamento che conta, quello che a tutti fa battere più forte il cuore: la serata in Capannina. La voluta scelta di non interrompere il flusso dei racconti per inseguire una formale accuratezza stilistica, è ciò che ha permesso a Loretta Grazzini di fare un dono autentico e prezioso a tutti noi che amiamo la Capannina e non ci stanchiamo di sentircela raccontare, come a coloro che, ahimè, ancora non l'hanno conosciuta ma che attraversando queste pagine rischiano di cadere nella sua rete ammaliante. I mille e mille cuori che la Capannina ha accolto, accoglie e accoglierà, scandiscono il ritmo della narrazione che poi è quello della vita: un sogno, una risata, un fermo immagine... e poi è di nuovo l'alba di un nuovo giorno sul mare

## **PROLOGO: Un posto speciale**

di *Giovanna Nuvoletti*

Non confondetevi. L'edificio che state guardando, con l'immutata scritta art déco sulla facciata ricoperta di verde, non è un locale, che so, un ristorante, un bar, una discoteca, o l'insieme di queste cose. È una casa: che da sempre vi aspetta, che vi avvolge, materna e affettuosa. Cui appartenete da sempre. Una casa dei sentimenti, una macchina del tempo. Per capire come funziona, bisogna tenere a mente gli ingredienti di partenza: un'allegria banda di aristocratici del 1929, moderni, scatenati, internazionali; e Achille Franceschi, ex-sindaco del Forte, imprenditore dalle alterne fortune, anarchico, romantico, giocatore. Colto e appassionato d'arte. I nobili sognano un posto dove stare insieme, ballare, mangiare, divertirsi. E Franceschi sogna con loro. Non pensando tanto al guadagno – far soldi al Forte non era il suo forte – quanto a render felici quegli esseri supremamente eleganti, regalando loro un luogo dove sentirsi a casa: così semplice, sublime, familiare, elegante e informale da escludere a priori chiunque fosse men che divino.

Allora gli aristocratici erano il culmine della società. Artisti, intellettuali, industriali; anche i maggiori li prendevano a modello. I gerarchi fascisti vi si accostavano in punta di piedi, con reverenza. La massima aspirazione era esserne accettati. Erano gli *Happy Few*, privilegiati assoluti. I soli a saper vivere, parlare, vestire, muoversi. Non indossavano capi "firmati", ma cuciti sulle loro persone dai maggiori sarti dell'epoca, che ben si guardavano dal fornirli di etichette esterne. Si conoscevano tutti, in un piccolo, perfetto universo a sé stante. Erano naturali nella loro sofisticazione, perché non dovevano apparire diversi da ciò che erano. Ora, che viviamo nell'epoca del lusso di massa, è difficile anche immaginarli. Essi non somigliavano in nulla ai loro discendenti che vediamo ora in tv, affannati a meritarsi scampoli di neo-privilegio mediatico. Ed erano anche agli antipodi dei super-ricchi di adesso, costretti a lavorare global ventiquattro ore al giorno, per meritare di restar tali. I nostri eroi non meritavano niente. Se non ammirazione per la loro ineffabile eleganza. Erano forse inutili. Si sono estinti e va bene così. Non si poteva non restarne affascinati.

E l'affascinato Achille Franceschi creò per quegli esseri annoiati, che tutto avevano visto e niente guardato, un posto a misura, un misto di lusso e selvaggia, dove divertirsi con innocenza e sfrenarsi con indecenza. Non evadere – non avevano nulla da cui evadere – ma vivere, essendo se stessi. Fuori era la noia, lì la vera vita. Il centro del mondo. E così è rimasta. Con un'impronta tanto forte all'origine, nei decenni la Capannina è rimasta fedele a se stessa, non si è abbassata alla volgarità e al successo facile. Ha semmai via via innalzato, potendo, i nuovi clienti al suo livello. Cambiavano i tempi, cambiavano i ceti sociali. I figli e nipoti dei nuovi ricchi diventavano nostalgici e blasé, arrivavano altri nuovi ricchi incantati dalla fama del posto, e lei, la Capannina, restava uguale. Non diventava come gli altri locali. Non cambiava aspetto, arredamento, colori, stile, servizio, perché anno dopo anno si scoprivano attuali e più moderni di ogni effimera moda. « La Capannina è fatta così... nessun flash di fotografi... nessun cacciatore di autografi... tranquillità... signorilità... eleganza... un

mondo che è soltanto loro. » (da *La Nazione*, 16 luglio 1959)

Il segreto della Capannina, però, non sta tutto nell'aristocrazia delle origini, che ormai non è che un patetico ricordo. La Capannina è ancora una casa, un posto vero, dove tutti si conoscono da sempre, dove i giovani crescono e ritrovano le loro radici, dove si creano amicizie e nascono amori. Non è un posto dove ci si rifugia per evadere e dimenticare se stessi – di quelli ce ne sono tanti! Si va alla Capannina per entrare in un flusso di vita. Per rievocare un ineguagliabile passato e costruirsi indimenticabili ricordi per il futuro.

E adesso decidetevi a entrare. Niente paura: vi farà passare Loretta, dirà che siete suoi ospiti. Musica a tutto volume, gente ricca, fanciulle in fiore, giovanissimi in abiti alla moda... e là dietro, nell'ombra, se aguzzate la vista, meravigliosi fantasmi di perdute eleganze, storie proibite, risate folli, scherzi infantili. Gioventù passate, avventure perdute, malinconie rimaste segrete. Vanità e passione, semplicità e lusso, sole e luna, adulterio e tenerezza. Ottant'anni di senso della vita. La credevate una discoteca?



## ORIO DI BRAZZANO, UN GRANDE DISC-JOCKEY



*Orio Di Brazzano*

«Arrivai in Capannina nell'estate del 1986. Lì incontrai un mondo nuovo, le orchestre che si alternavano al dj, le persone che giocavano a carte al primo piano, mentre i figli ballavano al piano di sotto; ero abituato al pubblico selezionato di Cortina o Madonna di Campiglio, ma l'atmosfera della Capannina era unica.

Dopo un paio d'anni sui cartelloni fuori dal locale iniziò ad apparire la scritta: "Orio alla consolle" in caratteri minu-

scoli; man mano però aumentò di dimensione, fino a diventare più grande del nome dell'orchestra.

Ebbene piano piano mi sono preso i miei spazi e non solo grazie alla musica e a come mettevo i dischi, ma al fatto che legavo con un certo pubblico, quello degli habitués, dei ragazzi che "contavano", insomma con buona parte della clientela che "faceva Capannina".

Quasi ogni sera dopo i bagni di mare andavo all'aperitivo in Capannina, ascoltavo qualche critica, qualche consiglio, ero invitato a qualche tavolo, conoscevo gente nuova.

Il commendator Guidi all'inizio fu forse un po' sorpreso, ma notò questo mio modo di relazionarmi col pubblico degli habitués, tanto che un giorno mi disse: "I disc-jockey che lavoravano per me finora non potevano andar troppo in giro per i bar del locale in mezzo ai clienti, ma tu qui sei come gli ufficiali di bordo sulle navi da crociera".

Ricordo anche una frase scherzosa che coniai una sera, quando l'ennesimo cliente, probabilmente conosciuto a Cortina, mi riconobbe dicendomi qualcosa del tipo: "Ma tu lavori anche qui? Che coincidenza, com'è piccolo il mondo!". Io risposi con una frase un po' snob, ma appunto scherzosa, che uso tuttora: "Il mondo è come una piramide, al vertice è piccolo, è alla base che è molto più largo".

Non posso dimenticare il mio incontro con Romano Mussolini, persona molto dolce e umana. Romano in quegli anni suonava con la sua jazz band all'aperitivo e in prima serata. Una sera mi telefonarono dalla Capannina, dicendomi che la band di Romano aveva problemi con un amplificatore, dato che io mi intendo un po' anche di elettronica. Fu così che quella sera ci presentarono. Spesso facevamo due chiacchiere e una sera che ero triste, perché avevo litigato al telefono con la mia ragazza, lui se ne accorse e cercò di consolarmi, mi raccontò qualche episodio della sua vita. Qualche giorno dopo Giorgia, la mia ragazza, mi raggiunse al Forte, visto che avevamo fatto pace. Quando entrai in Capannina con lei, Romano ci vide e magicamente partì il brano *Georgia on my mind*. Mi commossi, non lo dimenticherò mai!

Prima di descrivere le serate in Capannina dal punto di vista musicale occorre fare

qualche premessa. Il lavoro di un dj consiste generalmente nel proporre una sequenza di brani, che si dividono in due categorie principali, quelli che la gente non conosce, di solito le new-entry, e quelli che la gente conosce, fra questi ultimi poi per ogni stagione ci sono i cosiddetti riempi pista. La bravura di un dj consiste nel giusto bilanciamento fra questi ingredienti, la mia filosofia è sempre stata di tentare di inserire più novità possibili rispetto ai brani conosciuti, questo ovviamente dipende molto dal pubblico e dalla situazione.

La novità che mi trovai ad affrontare in Capannina era l'alternanza con le orchestre, un formidabile volano per la serata, in quanto spezzava il programma musicale in varie parti, ma anche una sfida per un dj. La sfida ovviamente non doveva mai essere fra orchestre e dj, la sfida era creare una sinergia, un equilibrio.

Molte orchestre si lamentavano che i dj "bruciavano" i riempi pista, costringendole a cambiare scaletta o a ripetere gli stessi brani. Io invece arrivai al punto di comprare dei bollini adesivi rossi e quando cambiava l'orchestra mi facevo dare l'elenco dei brani della loro scaletta e applicavo i bollini sulle copertine, per evitare di suonare gli stessi brani prima dell'orchestra, per poi eventualmente ripeterli dopo almeno un paio d'ore. Parlo dei successi della stagione, non del revival, dato che quello lo facevo sempre dopo l'ultima uscita dell'orchestra.

Ricordo poi che molte di quelle che erano le new-entry, se scelte bene, diventavano poi dei successi a loro volta e il fatto di averle proposte prima di altri, dava prestigio al locale e al dj.

La soddisfazione non è solo quando la pista è piena di gente che si diverte, ma anche quando le persone ti chiedono il titolo di un brano che hai appena proposto. Questo fa la differenza fra un vero dj e quelli che si limitano a suonare sempre le stesse cose e le classifiche, magari della stagione precedente per sicurezza.

La mia ultima "uscita" dopo l'orchestra, era consacrata al revival, alla Disco Story. Era tardi e la gente aveva già iniziato ad andare via, quando partivo con il revival, ragazze e ragazzi che stavano già uscendo si ributtavano in pista, qualcuno mi diceva: "Ma i pezzi più belli li metti solo adesso?". Ma era proprio con questa formula che si faceva l'alba in Capannina con la gente ancora in pista, che aspettava la mia ultima uscita per scatenarsi. Il problema era però di non essere ripetitivi, e avevo abituato il pubblico a non fare lo stesso revival tutte le sere. Se mi veniva chiesto, ad esempio, di suonare *Stayin' Alive* dicevo: "No, scusa, l'ho messo ieri sera, il repertorio del revival è talmente vasto, vogliamo suonare tutte le sere le stesse cose?".

Il pubblico aveva capito e si era abituato a tal punto che le richieste erano diventate del tipo: "Sono due sere che non metti *Maracaibo*, stasera la metti per favore?".

Il finale era spesso una "furbata" cioè una sigla sinfonica roboante, tipo la parte finale di *Can-can* di Offenbach, così se la gente si era divertita era portata ad applaudire e, non vorrei apparire immodesto, ma capitava spesso!

Per le serate che si concludevano in modo più tranquillo usavo invece come sigla la parte finale di *Arrivederci* cantata da Marino Barreto jr. Salutavo, davo la buonanotte e dicevo: "E quindi non ci resta altro che dirvi...", lasciavo partire il disco, "... arrivederci", continuava Marino Barreto. »

## LE HITS SUONATE IN CAPANNINA

1986

*The Way It Is*, Bruce Hornsby And The Range; *Easy Lady*, Spagna; *What's The Colour Of Money*, Hollywood Beyond; *Your Love*, Frankie Knuckles; *Showing Out At The Weekend*, Mel & Kim; *What Have You Done To Me Lately*, Janet Jackson; *Party Girl*, Grace Jones; *Turn Up The Bass*, Tyree Cooper; *C'est La Ouate*, Caroline Loeb; *Jibaro*, Jenkin & Nelson; *Going To The Bank*, Commodores; *Wild On The Isle*, Linda Wesley; *Touch Me*, Samantha Fox; *Papa Don't Preach*, Madonna; *I Wouldn't Lie To You*, Yarbrough And People; *Holyday Rap*, M.C. Miker & Deejay Sven; *The Honeythief*, Hipsway; *Heartache*, Pepsi & Shirley; *Looking For Love*, Tom Hooker; *Cause You Are Young*, C.C. Catch; *East River*, Picnic At The Whitehouse; *We're Close To Heaven*, Donette Robbins; *Girls Ain't Nothing But Trouble*, D.J. Jazzy Jeff & Fresh Prince; *We Touch*, Lozz Netto; *Feel The Heat*, Jean Be; *I Still Believe*, The Call; *Say It*, E.G. Daily; *The Rain*, Oran' Juice' Jones; *Ain't Nobody*, Aretha Franklin; *Digging Your Scene*, The Blow Monkeys; *Is This Love*, Alison Moyet; *Higher Love*, Stevie Winwood; *All Played Out*, Life; *Whicked Ways*, The Blow Monkeys; *I'm Chillin'*, Kurtis Blow; *West End Girls*, Pet Shop Boys; *I Can't Wait*, Nu Shooz; *Kiss*, Prince & The Revolution; *Rumors*, Timex Social Club; *Sledgehammer*, Peter Gabriel; *Lessons In Love*, Level 42; *The Promise You Made*, Cock Robin.

1988

*Vita*, Dalla, Morandi; *Ella Elle L'a*, France Gall; *De Nuevo Tu (Ancora Tu)*, Betty Villani; *In The Air Tonight*, Phil Collins; *Im Nin' Alu*, Ofra Asa; *Tribute*, Pasadenas; *Riding On A Train*, Pasadenas; *Girl You Know It's True*, Milli Vanilli; *Alphabet Street*, Prince; *Stop This Crazy Thing*, Coldcut; *Need You Tonight*, Inxs; *Domino Dancing*, Pet Shop Boys; *Y Mi Banda Toca El Rock*, Belen Thomas; *Together Forever*, Rick Astley; *Theme From S'express*, S'express; *KISSING*, Siedah Garret; *Jack To The Sound Of The Underground*, Hit House; *Wee Rule Wee Papa*, Girl Rappers; *You Came*, Kim Wilde; *I'm Not Scared*, Eighth Wonder; *Every Girl And Boy*, Spagna; *Andamento Lento*, Tullio De Piscopo; *Etienne*, Guesh Patti; *Gimme Hope Jo'anna*, Eddy Grant; *Reckless*, Afrika Bambaataa & The Family; *Work It To The Bone*, Lnr; *The Only Way Is Up*, Yazz; *Yeke Yeke*, Mory Kante; *Weekend*, Tod Terry Project; *I Don't Want Your Love*, Duran Duran; *Bamboleo*, Gipsy King; *Live To Tell*, Madonna; *A Love Bizarre*, Sheila E.; *Living In America*, James Brown; *Brother Louie*, Mother Talking; *Harlem Shuffle*, The Rolling Stones; *Dance Little Sister*, Terence Trent D'arby; *Wap Bam Boogie*, Matt Bianco.

1989

*Baby Don't Forget My Number*, Milli Vanilli; *Il mare impetuoso al tramonto*, Zucchero; *Survivor*, Belen Thomas; *The Look*, Roxette; *Say No Go*, De La Soul; *Dançando Lambada*, Kahoma; *Diavolo in me*, Zucchero; *Pump Up The Jam*, Technotronic; *The Real Wild House*, Raul Orellana; *French Kiss*, Lil Lewis; *Sueño Latino*, Sueño Latino; *Waiting Game*, Swing Out Sisters; *Taxi*, Francesco Salvi; *Hey Music Lover*, S-Express; *Ride On Time*, Black Box; *She Drives Me Crazy*, Fine Young Cannibals; *Like A Prayer*, Madonna; *Buffalo Stance*, Neneh Cherry; *If Only I Could*, Sydney Youngblood; *Real Love*, Jody Wately; *We Called Aceed*, D Mob Feat. Gary Haisman; *Keep On Movin'*, Soul II Soul; *Back To Life*, Soul II Soul; *Express Yourself*, Madonna; *Miss You So Much*, Janet Jackson; *I Don't Wanna Get Hurt*, Donna Summer; *All Over The World*, Chuck Jackson; *Blow The House Down*, Papa Girl Rappers; *25 Miles*, Edwin Starr.

## DELIRI FLASH

di Anna Maria Papi

## MARGAUX HEMINGWAY

« Negli anni Ottanta arriva Enrico Coveri con piccole e grandi starlette della moda, la più ingombrante e gettonata delle quali è Margaux Hemingway, tanto strafatta e bevuta, quanto bella. Dello zio scrittore diceva che era un “fucking fake” e un “killer writer” e che di lui non aveva voluto mai leggere nulla, e l'unica eredità che le aveva lasciato era l'amore per l'alcol. Si sentì male per lo strabere, tanto che la portammo al Tabarraci di gran carriera per il collasso. A Ruggero in Capannina (che tempi ancora ingenui e beati?) chiedevano l'autografo. Venne Polansky che nessuno conosceva, salvo Carmelo che ci andava a nozze. Carmelo diceva di odiare l'ambiente borghese decadente dei Capanninari (senti da che pulpito) e che ci andava per pisciare quello che aveva bevuto nel cesso della borghesia cancrenosa e orrenda. Giò Pomodoro (iscritto al PCI) voleva organizzare una protesta lì davanti, con gli operai delle cave e del marmo, i quali si rifiutarono di seguirlo dicendo che ben altri erano gli obbiettivi dei lavoratori. Gloria Davy (la bella soprano di Porgy and Bess, l'opera, non il film) tutta nera e seducente, ci passò due serate. Anche Regina Schrecker ci veniva spesso, con e senza il marito Leandro Gualtieri. Io ci portai una sera anche il riluttante Rodolfo Siviero. Non so se Margot Hemingway, Ruggero, Polanski, Carmelo, Giò Pomodoro, Gloria Davy, Enrico Coveri, possono bastare, che dici? »

## LA TRADIZIONE È FORTE

A Forte dei Marmi la Capannina resiste al vento delle mode. Locale simbolo, frequentato soprattutto dai rampolli di famiglie nobili, figli di industriali e vip.

Discendente da parte di madre dei famosi e ricchissimi Benelli di Lido di Camaiore, Marino Campedelli iniziò a frequentare sin da ragazzino la Capannina. Era l'epoca d'oro. Sua sorella Maria Antonietta, che ha sposato il principe Pacelli, nipote del papa, è una habitué del Forte. Un'altra nipote di Pacelli, che ha sposato il famoso generale Barattieri, viene sempre al Forte ogni estate con il figlio Niccolò. Vivono a Londra e vengono al Bagno Rosina, uno dei primi bagni di Marina di Pietrasanta accanto agli ultimi di Forte dei Marmi. Frequentano assiduamente la Capannina i Pacelli. Oltre ai Pacelli, al Rosina vengono gli Orsini, Giuseppe Ferrajoli, la cui madre è una Lazzone che frequentava il Bagno Dalmazia, Luigi Malenchini che ha sposato la Frescobaldi con cui vive in una casa sulle colline; e ancora, i Carrega, Filippo Carrega di Lucedio, figlio di Stefano Carrega di Lucedio che, a sua volta, ha sposato la Papisoli. I Carrega vengono al Forte sin dai tempi del nonno Francobaldo Carrega. Alla fine degli anni Ottanta, in Capannina si va con la giacca. L'epoca di Franceschi non è assolutamente finita. Otello all'ingresso ha il compito di fare un'accurata selezione; in realtà il lavoro per lui è semplice perché conosce quasi tutti: conosce i genitori, i genitori hanno presentato i figli, i figli hanno presentato i nipoti, quindi sono tutte persone che lui ha visto e vede ogni anno alla Capannina da generazioni. D'inverno è diverso. Sono i primi anni che il locale viene aperto anche fuori stagione, perché fino ad allora è stato aperto solo d'estate, oltre che per Pasqua, Natale e Capodanno. Il sabato sera, d'inverno, le persone che frequentano la Capannina sono molto diverse, nuove, tutte provenienti da città vicine al Forte. D'estate, invece, il pubblico viene da fuori e si ritrova ogni anno per l'aperitivo, per ballare, come una grande famiglia che si riunisce per una ricorrenza, dagli Orsini, ai Gonzaga, dai Borromeo ai Corsini, dai Rossi di Montelera, agli Agnelli-Elkann, con i Moratti anche Claudio Baglioni e Renato Salvatori si riuniscono per feste memorabili.

In questi anni sono di casa, ogni anno, Guglielmo Giovanelli Marconi, Gian Galeazzo Sforza, Massimo da Cepparello, Eleonora Attolico, Lorenzo Pocchianti e Andrea Colla, intimi amici di mia figlia, Adriana del Rosso Sarti. E tutti, lei compresa, ci raccontano le proprie esperienze.

Gian Galeazzo ricorda lo Squalo Charlie, e io mi ricordo del Vecchia Versilia a Lido di Camaiore dove si faceva facilmente amicizia con personaggi molto noti che venivano dopo lo spettacolo, perché era uno dei pochi ristoranti aperti fino alle 5 la mattina. Giorgio Gaber, Vecchioni, la grande Mina, Fausto Leali, molti arrivavano con Sergio Bernardini e poi gli artisti, Liberatore, D'Andrea, Sassu, per dirne alcuni.

Continua Gian Galeazzo: «Pietro, il Bambuzzao, il Morin, il Caffè Milano e tanti altri vissuti più o meno intensamente. Andare in Capannina mi fa sentire ancora giovane anche se gli amici di un tempo si contano sulle dita e quindi le occasioni sono solo ormai quando il “gruppo bresciano” si muove. Ma non sono solo io a essere un po' invecchiato, è anche la Capannina a essere cambiata da quando è stato deciso di tenere il locale aperto tutto l'anno. Purtroppo i tempi stavano cambiando e nessuno faceva più due o tre mesi di vacanze consecutive. Quindi questa scelta era necessaria per far sopravvivere la Capannina a discapito di una certa consuetudine alla quale eravamo abituati. Vado quindi orgoglioso dei ricordi della Capannina, così com'era fino a quei tempi».

Nel 1989 per la famosa festa dei 60 anni della Capannina, si è festeggiato anche un altro importante evento per tutti noi toscani, i 130 anni de *La Nazione*; li hanno festeggiati congiuntamente con un concerto di Grace Jones. Il nostro quotidiano fondato dal barone Bettino Ricasoli il 18 luglio del 1859, ha festeggiato i suoi 130 anni di vita anche a Palazzo Vecchio a Firenze: un bel discorso quello del sindaco Fidia Arata che ha ricordato che ai festeggiamenti si intrecciavano anche i 75 anni del Comune del Forte.

## **N.H. MASSIMO MERCURI DA CEPPARELLO**

«Erano gli anni 1988-90 quando, oltre i vent'anni, ho cominciato timidamente a frequentare la Capannina di Forte dei Marmi. Dico timidamente perché, al contrario di tanti amici, non ero stato mai presentato al mitico Otello, geloso continuatore della tradizione lasciata da Nevio Franceschi.

La Capannina si presentava come un “vecchio aristocratico”, un po' polveroso ma carico di fascino e di storia. C'erano gli aperitivi al banco, dove scambiavo due parole con gli habitués e gli avventori occasionali, tra cui molti playboy, o presunti tali, e tante vere o finte ereditiere. Sì, perché l'ambiente era ristretto, oserei dire familiare, nell'accezione più positiva del termine. Chiedevo spesso uno Chance, cocktail inventato da Alfredo, oppure un pomodoro ben condito, o anche un Kyr Royal con il Pomme Split, altra invenzione di Alfredo. Proprio lui un giorno, dopo avermi visto divorare due piatti di deliziosi *vol-au-vent* e pizzette, dopo una mia ulteriore richiesta di un “rinforzino”, mi disse: “Questa non è una pizzeria!”. Ecco, questo faceva capire il livello di confidenza, lo scherzo, la battuta pronta: questo è l'essere in Toscana, grande e amata

terra, niente fronzoli ma decisione, anche con i clienti. Come erano comode quelle poltroncine di paglia con i cuscini, in casa ne avevamo di molto simili e quindi per me era quasi come accomodarmi nel mio salotto. Poi ecco arrivare Casiello che, con una serie di salamelecchi, ti faceva capire che eri il benvenuto in Capannina. Intorno trovavi uno stuolo di avventori che richiedevano le stesse attenzioni. Bisogna però dire che chi aveva una certa tradizione familiare, sia come cliente che come famiglia, riceveva quella particolare attenzione da Casiello, altrimenti no!

Quello che si notava, essendo abituato a frequentare un ambiente sicuramente selezionato, soprattutto per educazione e modi di fare, era una maniera di porsi con grande discrezione e leggerezza, tipica di quei locali dove si aveva l'impressione di essere più all'interno di un circolo esclusivo che di un locale da ballo.

D'inverno si indossavano rigorosamente giacca e cravatta, d'estate camicia a manica lunga, rivoltata fino all'avambraccio, pantaloni lunghi e l'immane maglioncino in vita o sulle spalle come i nostri padri.

Otello ti riceveva e ad alcuni faceva un piccolo gesto di ossequio, prima di dare la mano; dietro a lui un vademecum di cosa non doveva essere indossato nel locale, sandali, ciabatte, pantaloni corti.

Appena entrato e data una veloce occhiata, andavo subito in saletta e poi al piano-bar superiore, per poi posizionarmi a osservare il prezioso e indiscusso dj Orio. A lui mi lega, oltre che l'amicizia, un comune sentire e un affetto profondo. Orio aveva al collo una cornetta di telefono rossa con cui mixava e tutto veniva fatto con discrezione e grande professionalità. La sua musica era revival ma anche commerciale, ovviamente.

All'epoca avevo una Fiat 500 degli anni Settanta, blu decapottabile con gli interni rossi in similpelle. Arrivavo in Capannina all'ora dell'aperitivo con seduto accanto il mio fedele cane Glamour, un barbone gigante bianco femmina, con tanto di fiocchetti alle orecchie. Ero sempre molto osservato e senz'altro considerato fuori dalle righe. Poi fu proprio il commendator Guidi a farmi sapere che Glamour non poteva entrare, per poi apporre anche un cartello con il divieto di ingresso ai cani.

L'aperitivo era un momento di rara eleganza in cui molti andavano in pantaloni lunghi e camicia. Bellissime anche le feste in maschera organizzate negli anni Ottanta, a una delle quali partecipò anche mia madre; ricordo che ero vestito da scozzese.

Fuori c'erano tante biciclette e macchine d'epoca, oltre agli ultimi modelli delle più grandi marche d'auto. La sera verso le undici e mezzo passavamo al Caffè Morin e poi, verso mezzanotte, tutti in Capannina per un drink e per ballare. Era l'unico locale dove ballavo volentieri, perché trovavo buona musica, una sala da ballo con parquet e luci soffuse e poi tanta gente che conoscevo, Guglielmo Giovanelli Marconi, Giuseppe Ferrajoli, Domenico Savini, i Gondi e molti altri. C'erano bellissime ragazze, che facevano quasi una sfilata per farsi ammirare,



*Massimo e Marina Mercuri  
da Cepparello*





*Eleonora e Lamberto Frescobaldi*



*Vittorio, Leonia e Carlo,  
i figli della marchesa Frescobaldi*

essere super trendy, la Capannina no, è questa la sua eleganza. Non è volgare, è rassicurante perché ha sempre la sua balaustra, i soliti tavoli, e questo fa la differenza in fondo.

Oggi ci vanno i miei figli, quindici e sedici anni. Tutto si anticipa, eppure io ho resistito a lungo prima di mandarli, perché voglio che capiscano e apprezzino l'emozione e l'importanza di andare in un locale da soli. Ma non permetto loro di fare tardi anche se brontolano perché oggi in molti ci vanno alle due di notte.

Peccato, perché questi ragazzi stanno a ciondolare non si sa ad aspettare che cosa. Noi almeno non ciondolavamo, non vedevamo l'ora di entrare in Capannina.

E quando vedo i miei figli prepararsi per andare a ballare, mi tornano in mente i fuochi in bicicletta e, poi, tutti insieme, i Migliorati, i Donati, i Gucci, tutti insieme alla Capannina, con le risate e la voglia di stare insieme... Bellissimo...

Eleonora

## PRINCIPE CAMILLO ROSPIGLIOSI

« Mio nonno materno, il marchese Carlo Sallier de La Tour, ha acquistato nel 1960 una piccola villa a Forte dei Marmi, che era stata del principe Valerio Borghese, dove ho trascorso tutte le mie estati, fin quando mi sono sposato. Questa casa si trova a poca distanza dalla Capannina e la sera potevo avvertire il suo irresistibile richiamo. In genere la serata si svolgeva così, alle sette aperitivo in Capannina, alle undici appuntamento al Caffè Morin e dopo tutti in "Capanna", sperando di non essere rimbalzati all'ingresso da Otello o Enrico, i due buttafuori. La musica scelta dal dj Orio era sempre adeguata. Alla fine della serata, verso le 4 del mattino, andavamo a mangiare i cornetti da Anacleto, un orrendo bar sulla provinciale.



## IX

### GLI ANNI NOVANTA

Inizia il 1990, in Capannina troviamo alla consolle sempre il dj Orio di Brazzano; fare il dj in un locale che non vuole essere una discoteca può essere faticoso, ma Orio ha un grande successo e con l'orchestra dei Bravo di Righetti ha un'ottima intesa. Gherardo Guidi è tranquillo ha ormai due certezze per il suo locale: un dj amato dal pubblico, che rispetta le caratteristiche del locale e sta molto attento al volume della musica, perché, essendo anche un ottimo tecnico, sa bene che ci sono delle frequenze che disturbano e le evita; e Righetti con cui ormai c'è un matrimonio che procede bene. Hanno inventato assieme la formula giusta, quella del revival e sarà quella che porteranno avanti, perché continua con gran successo ancora oggi. All'epoca si parla di anni Sessanta e si proietta il film *Sapore di mare*. Un'altra sicurezza per la fortunata coppia Guidi è l'agenzia Versilia di Carmelo e Giancarlo Santini che fornisce loro ottime orchestre e attrazioni. Il successo è garantito. In questi anni inizia una grande novità per la Capannina: il piano-bar.

#### CONTINUA IL SUCCESSO DI ORIO DI BRAZZANO

« I personaggi famosi che ho visto passare per la Capannina sono troppi e poi non amo gli elenchi, ma ricordo che un giorno vennero a trovarmi un paio di ragazzi dalla provincia di Trieste e, mentre commentavano stupiti il mondo della Capannina, uno disse all'altro: "Guarda quello come assomiglia a Romiti!" e io calmo dissi: "Quello è Romiti!". Ricordo l'allegria di Gloria Gaynor che durante le prove dei concerti veniva in consolle e mi autografava i suoi dischi, il fascino e la grinta di Grace Jones, la simpatia e semplicità di Peppino di Capri, con cui feci amicizia e tantissimi altri, da Benigni a Renato Pozzetto.



*Egon Fürstenberg con due modelle*

Vorrei concludere e ricordare però un piccolo aneddoto che riguarda una persona che ho sempre ammirato e stimato, il conte Giovanni Nuvoletti. Incontrai il conte a Cortina negli anni Settanta alla festa della principessa Milana Windisch-Grätz Fürstenberg, io ero disc-jockey al Monkey discoteca dell'Hotel Cristallo e lui fece un po' l'animatore della festa al microfono con eleganza e classe come sempre. Da quel giorno il conte Nuvoletti divenne per me quasi un idolo.

Un giorno in Capannina ci fu la presentazione di un profumo di Egon Fürsten-

berg; mi dissero che ci sarebbero stati anche il conte Nuvoletti e la moglie Clara. Io dovevo occuparmi delle musiche di sottofondo e degli stacchi e avrei dovuto anche trovare le sigle per accompagnare l'ingresso sul palco di Egon, del conte e della moglie Clara. Non ricordo cosa scelsi per Egon, ma Clara Agnelli Nuvoletti fece il suo ingresso sulle note di *Moonlight Serenade*, mentre per il conte scelsi una versione classica strumentale de *La vie en rose*. Grande fu il mio stupore e soddisfazione quando il conte Giovanni Nuvoletti prese il microfono e disse: "Scusate, ma prima di iniziare vorrei dire quanto la scelta di questa musica sia adatta a descrivere la mia vita". Ovviamente non ricordo se queste furono le parole esatte, ma fu uno dei più bei complimenti della mia carriera.

Ricordo una sera in Capannina di non so più quale estate nella quale venne applicata per la prima volta una legge che disponeva la chiusura anticipata dei locali alle 3, e, nel caso di località di villeggiatura, alle 4.

Quella sera fu un inferno, come ho detto il locale si riempiva completamente verso l'una, l'una e trenta e alle 4 era ancora strapieno, presi il microfono e comunicai al pubblico che dovevamo chiudere a causa della norma di legge ecc. Ricordo una pista festante di gente che si stava divertendo trasformarsi in una marea di gente incazzata e urlante che protestava, ricordo una calca inenarrabile all'uscita: la costa della Versilia intasata da un fiume di macchine, immaginatevi, il pubblico di tutti i locali che esce alla stessa ora, invece di defluire gradualmente, come al solito e immaginatevi i risultati, proteste, file, ingorghi e incidenti, di vario tipo.

Tutte le cose hanno una fine e come ho detto all'inizio, nel 1997 fui spostato alla Bussola, altro locale che era del commendator Guidi e il nostro rapporto lavorativo terminò a ottobre di quell'anno.

Sono tornato in Capannina nella primavera del 2007, sono stato accolto in maniera entusiastica da tutti, dalla proprietà, al direttore, al personale. Un'accoglienza così non me l'aspettavo ed è stata una bellissima sorpresa.

Vale la pena raccontare di come rimanevo aggiornato con la musica e con i dischi nei mesi della stagione in Capannina.

Negli anni Settanta e per buona parte degli Ottanta il divario fra i cosiddetti dischi d'importazione e i dischi che venivano pubblicati in Italia era di parecchi mesi, per cui

trovare i giusti canali era importante. I paesi da cui si importava erano principalmente USA e Inghilterra, ma anche Francia e in alcuni casi da altri luoghi.

La conoscenza dei giusti canali dove rifornirsi e i propri gusti professionali non erano spesso sufficienti per scegliere quali dischi acquistare e quali anteprime proporre.

Per me e credo per altri colleghi era importante avere la persona giusta al posto giusto, non soltanto un fornitore, un commesso o un semplice commerciante ma un vero amico, quasi un collaboratore. Era importante, e forse lo è ancora anche in epoca di Internet, un amico che faccia un lavoro di scrematura e che ti proponga le anteprime discografiche, secondo il genere che “suoni” e secondo il locale dove sei in quel momento, un amico che se arrivano tre copie in anteprima di una “chicca” ne tenga da parte una per te e che ti dia sempre il consiglio giusto.

Restringendo il discorso al mio decennio in Capannina i miei “canali” furono essenzialmente due. Il più importante fu senz’altro l’amico Luigi Figini: Gigi è da sempre nel mondo dei dischi, è stato dj e produttore, ha lavorato fra l’altro per il mitico Discotto che non fu soltanto un distributore e importatore, ma anche un’etichetta di Italo Disco.

Oltre a Gigi, devo ringraziare anche un altro amico che mi rifornì di dischi nel periodo 1992-96: sto parlando di Paolo Barbato, che aprì un negozio di dischi specializzato per dj a Monfalcone in provincia di Gorizia (io risiedo poco lontano). Il negozio si chiamava Dance All Day. Paolo era molto bravo negli approvvigionamenti e aveva ottimi gusti.

## LE HITS SUONATE IN CAPANNINA DA ORIO

1990

*Another Day In Paradise, Phil Collins; Can't Stop, After 7; Close To You, Maxi Priest; Found Love, Double Dee; Dub Is Good To Me, Beats International; Vogue, Madonna; Everybody Everybody, Black Box; The World, Lisa Stansfield; This Is The Right Time, Lisa Stansfield; Touch Me, 49 Ers; Infinity, Guru Josh; The Power, Snap; That's The Way Of The World, D-Mob Feat Cathy Dennis; Groove Is In The Heart, Dee-Lite; Dirty Cash, The Adventures Of Stevie V; Pray, M.C. Hammer; Rock The Nation, Leila K.; Cult Of Snap, Snap; Ooops Up, Snap; So Special, Blaze; I Say Yeah, Stefano Secchi; Rockin'over The Beat, Technotronic; Fantasy, Black Box; Kingston Town, Ub 40; Ice Ice Baby, Vanilla Ice; It's A Shame My Sister, Monie Love; Rockin'over The Beat, Technotronic; Be Master In One's One House, Cappella; I Like You, Culture Beat; Killer, Adamsky.*

## 1991

*No Woman No Cry*, Londonbeat; *This Is Your Life*, Banderas; *Rico Suave*, Gerardo; *Love Desire*, Sandee; *I've Been Thinking About You*, Londonbeat; *Unfinished Simpaty*, Massive Attack; *Do It!*, Carico Carico Carico; *Gipsy Woman*, Crystal Waters; *Gonna Make You Sweat (Everybody Dance Now)*, C Music Factory; *Rocking Romance*, Joy Salinas; *Just Get Up & Dance*, Afrika Bambaataa; *I Like It*, Dj H Feat. Stefy; *We Gotta Do It*, Zappalà; *Everybody's Free*, Rozalla; *Strike It Up*, Black Box; *Got A Love For You*, Jomanda; *Let The Beat Hit 'Em*, Lisa Lisa & The Cult Jam; *Deep In My Heart*, Clubhouse; *Alright*, Urban Soul; *Faith (In The Power Of Love)*, Rozalla; *Sexitivity*, M.C.J. Feat. Sima; *Such A Good Feeling*, Brothers In Rhythm; *Move That Body*, Technotronic; *We Gotta Do It*, Dj Professor & Zappalà; *Crazy*, Daisy Dee; *Let The Music Move Me*, Moz-Art; *Sadness*, Enigma.

## 1992

*Change*, Lisa Stansfield; *Hang On It There Baby*, Curiosity Killed The Cat; *Move Me No Mountain*, Soul II Soul; *Make It On My Own*, Allison Limerick; *Rainfalls*, Frankie Knuckles; *It's A Fine Day*, Opus III; *Movin'*, Black Machine; *Shine On*, Degrees Of Motion; *Your Love Is Lifting Me*, Nomad; *Don't Talk Just Kiss*, Right Said Fred; *Deeper Love*, Civilles Cole; *Please Don't Go*, Double U; *Rhythm Is A Dancer*, Snap; *Hanno ucciso l'Uomo Ragno (Rmx)*, 883; *We Got A Love Thing*, Ce Ce Penniston; *Mare Mare*, Luca Carboni; *Too Funky*, George Michael; *Don't You Worry About A Thing*, Incognito; *Please Don't Go*, Kxs; *My Body And Soul*, Marvin Gardens; *Passion*, Gat Decor; *Deseo*, Latin Blood; *Because The Night*, Co.Ro.; *Never Let Her Slip Away*, Undecover; *Funky Heroes*, Afrika Bambaataa; *The End*, Elastador; *Tula Baba*, Tula Baba; *Come Inside Me*, Chakra; *Open Your Mind*, Usura; *Funky Guitar*, Tc 1992; *Don't You Want Me*, Felix; *Airport*, Bit Max.

## 1993

*What Is Love*, Haddaway; *Informer*, Snow; *Jamaican In New York*, Shinehead; *Rich Girl*, Louchie Lou & Michie Love; *All That She Wants*, Ace Of Base; *Make It Right Now*, Aladino; *Fever*, Madonna; *Whould I Lie To You*, Charles And Eddie; *Sweet Harmony*, The Beloved; *When You Gonna Learn*, Jamiroquay; *Dur Dur D'etre Bebe*, Jordy; *Little Bird*, Annie Lennox; *Sing Hallelujah*, Dr. Alban; *Plastic Dream*, Jaydee; *Come Undone*, Duran Duran; *The More I Get The More I Want*, Double Dee; *Bip Bip*, Joj Salinas; *People Have The Power*, Bliss Team; *I Know There's Something Goin On*, Co.Ro. Feat Taessa; *Find The Way*, Mars Plastic; *Gimme Luv*, David Morales; *Can't Help Falling In Love With You*, Ub 40; *Wheel Of Fortune*, Ace Of Base; *Battito Animale*, Raf; *Luv 4 Luv*, Robin S; *I Always Dream About You*, Spagna; *Life*, Haddaway; *I Say A Little Prayer*, David Michael Johnson; *We Love It*, Dj H Feat. Stefy; *Love Sees No Colour*, U 96; *Mr.Vain*, Culture Beat; *Light My Fire*, Club House; *Can We Get Enough*, B.G. The Prince Of Rap; *I'm Every Woman*, Whitney Houston; *Summer Summer Summer*, Loft.

## 1994

*A Deeper Love*, Aretha Franklin; *I Like To Move It*, Reel To Real; *Girl I Love You So*, Black Baron; *Je Fais Express*, Fishbone Beat; *Never Alone*, 2 Brothers; *Rhythm Of The Night*, Corona; *The Summer Is Magic*, Playahitty; *Right In The Night*, Jam & Spoon; *Move Your Body*, Anticappella; *Sweet For My Sweet*, Cj Lewis; *Sweet Lullaby*, Deep Forest; *The Frenzy Dance*, Just 2 Brothers; *El Trago (The Drink)*, 2 In A Room; *The Real Thing*, Tony Di Bart; *Son A Gun*, Jx; *Think About The Way*, Ice Mc; *All Around The World*, Silvia Coleman; *Look Who's Talking*, Dr Albam; *U & Me*, Cappella; *Sweet Dreams*, La Bouche; *7 Seconds*, Youssou N'dour & N. Cherry; *You Don't Love Me*, Dawn Penn; *U & Me*, Cappella; *Games People Play*, Inner Circle; *Do You Wanna Get Funky*, C&C Music Factory; *The Most Beautiful Girl In The World*, Prince; *Zami Girl*, Adele Bertei; *100% Pure Love*, Crystal Waters; *In The Getto*, David Morales; *Tonight Is The Night*, Le Click; *The Rhythm Is Magic*, Marie Claire D'ubaldo; *Gam Gam*, Mauro Pilato & Max Monti; *Can We Live*, Jestofunk.

## 1995

*Shy Guy*, Diana King; *I Kick You In A Ditch*, T. & The Big Family; *Hideaway*, De' Lacy; *Space Cowboy*, Jamiroquay; *Respect*, Alliance Ethnik; *Power To Move Ya*, Ziggy Marley; *Yum Yum Gimme Some*, Sway; *The Colour Inside*, Ti.Pi.Cal.; *Two Can Play That Game*, Bobby Brown; *Missing*, Everything But The Girl; *Think Of You*, Whigfield; *Baby Baby*, Corona; *Try Me Out*, Corona; *Be My Lover*, La Bouche; *Wanna Be With You*, Jinny; *Lick It*, 20 Fingers Feat. Roula; *Old Pop In A Oak*, Rednex; *Round And Round*, Ti.Pi.Cal.; *I Believe*, 3 Rd Nation; *Too Many Fish*, Frankie Knuckles; *Love And Devotion*, Real Mc Coy; *Scream*, Michael Jackson; *Let's Start Over*, Pamela Fernandez; *You Loving Arms*, Billie Ray Martin; *The Bomb Ep*, The Buketheads; *Why Did Ya*, Tony Di Bart; *Everybody Be Somebody*, Ruffneck.

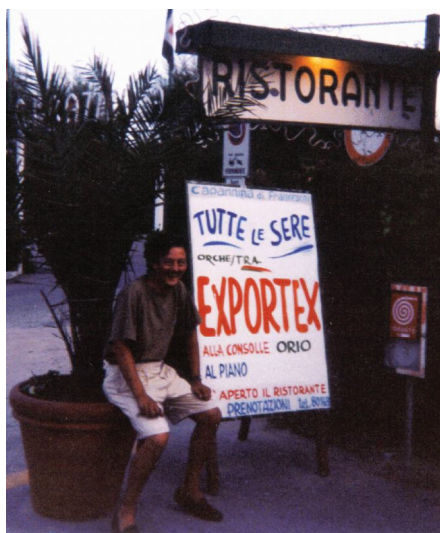
## 1996

*Gangsta Paradise*, Coolio; *Killing Me Softly*, Fugees; *Envy*, Fat Joe; *Beautiful Life*, Ace Of Base; *Boombastic*, Shaggy; *Mistic Motion*, Datura; *Every Little Step*, Bobby Brown; *Fly Love Song*, Jestofunk; *Move Me Up*, X Static; *Not Gonna Doit*, Vicky Martin; *It Must Be Love*, Club Freak; *Dirty Love*, Lonnie Gordon; *The Real Love Thang*, L'homme Van Renn; *California Love*, 2pac; *1, 2, 3, 4*, Coolio; *Day And Night*, Novecento; *One For The Money*, Horace Brown; *Make The World Go Round*, Sandy B; *Keep Pushin'*, Boris Dlugosch; *Wrong*, Everything But The Girl; *Fast Love*, George Michael; *What Goes Around Comes Around*, Bob Marley; *Chains*, Tina Arena; *Freed From Desire*, Gala; *Livin' You*, Don't Stop Movin'; *Keep On Jumpin'*, Lisa Marie Experience; *Fable*, Robert Miles; *Summer Is Crazy*, Alexia; *Metropolis*, Dj Dado.

## DISCO STORY

Alcuni dei brani *revival* che venivano programmati a rotazione nell'ultima uscita a fine serata da Orio.

*Stayn'alive*, Bee Gees; *Saturday Night Fever*, Bee Gees; *The Wall*, Pink Floyd; *You And I*, Delegations; *Put A Little Love On Me*, Delegations; *Ladie's Night*, Kool 6 The Gang; *It's Time To Party Now*, Ray Parker Jr & Raydio; *All American Girls*, Sister Sledge; *Got To Love Somebody*, Sister Sledge; *We Are The Family*, Sister Sledge; *He's The Greatest Dancer*, Sister Sledge; *Le Freak*, Chic; *Lady Bug*, Bumblebee Unlimited; *At Midnight*, T-Connection; *I Will Survive*, Gloria Gaynor; *Cocaine*, Eric Clapton; *Miss You*, Rolling Stones; *Do Ya Think I'm Sexy*, Rod Stewart; *Zodiac*, Roberta Kelly; *Bette Davis Eyes*, Kim Carnes; *Love Me Baby*, Sheila B.Devotion; *You Make Me Feel*, Sylvester; *Born To Be Alive*, Patrick Hernandez; *Don't Let Me Be Misunderstood*, Santa Esmeralda; *Can't Get Enough (Of Your Love)*, Barry White; *Big In Japan*, Alphaville; *The Safety Dance*, Men Without Hats; *Wot*, Captain Sensible; *Heaven Must Be Missing An Angel*, Tavares; *One Night In Bangkok*, Murray Head; *This Kind Of Lovin'*, Whispers; *Midnight Man*, Flash And The Pan; *Do You Wanna Funk*, P. Cowley/Sylvester; *Face To Face*, The Twins; *Step By Step*, Koxo; *September*, Earth Wind & Fire; *Let's Groove*, Earth Wind & Fire; *La Vie En Rose*, Grace Jones; *Sexual Healing*, Marvin Gaye; *Fantasy*, Heart Wind & Fire; *Word Up*, Cameo; *Let's All Chant*, Michael Zager Band; *Maracaibo*, Lou Colombo; *Bamboleo*, Gipsy Kings; *Ben Ben Maria*, Gipsy Kings; *Rotation*, Herp Alpert; *High Steppin'hip Dressin Fella*, Love Unlimited; *Upside Down*, Diana Ross; *And The Beat Goes On*, Whispers; *I Shoulda Loved Ya*, Narada Michael Walden; *We All Need Love*, Troiano; *Superstar*, Bob Mc Gilpin.



Orio di Brazzano

«L'elenco è stato tratto dai miei appunti originali dell'epoca ed è solo una parte dei brani revival che ogni sera a fine serata in "ultima uscita" mixavo in una carrellata di frammenti di brani anni Settanta, facendo durare poco ogni singolo brano. Come già detto nel testo, ogni sera variavo brani e sequenze, anche tenendo conto di come l'orchestra chiudeva la sua ultima uscita.»

Nel 1991 sul palco della Capannina c'è l'orchestra degli Exportex che fa coppia con Orio, di giorno vanno a fare belle gite in barca preparando i programmi musicali per la sera, al piano-bar c'è il pianista Tony Taormina, ma l'evento clou di quest'anno è l'arrivo di una grande star, che ha frequentato la Capannina anche come cliente, Ornella Vanoni. È il





Cartellone del 1992 con Emilio Tieri, Denise Group e Orio dj

continuamente su un grande schermo; alla gente piace, viene apposta per questo.

Gherardo Guidi presenta *I favolosi anni Sessanta*, con l'Orchestra Denise Group di Carmelo Santini. Così nel 1992 Guidi ha deciso di ufficializzare, se così si può dire, questa *ancienne vague*, questo rito sempreverde di celebrazione di un passato che non riesce a invecchiare. E che anzi continua a conquistare le nuove generazioni: « Sono proprio i ragazzi più giovani che mi chiedono con più insistenza i brani dei Sessanta », dice Guidi. « Un po' perché li sentono da genitori o fratelli più grandi, un po' perché se ne parla spesso, si rievocano quegli anni nelle televisioni, nei festival, nella moda ». Così anche il 1992 ha le sue serate consacrate a quegli anni musicalmente formidabili. Anche il piano-bar funziona già veramente bene e c'è un appassionato musicista jazz, Fulvio Sisti, ben noto al pubblico della Cappannina, che la frequenta spesso esibendosi con i pianisti di turno, tra cui Emilio Tieri.

## IL PIBE DI CORREGGIO



Il Pibe di Correggio

Molto *glam*, molto rock, un protagonista storico "amico di tutti" è il noto Pibe di Correggio.

Si noti il linguaggio di questa "testimonianza" usato più o meno da molti del suo gruppo, certo molto enfatizzato da Alessio "Pibe" Lini, che non si direbbe ma è un avvocato di successo nella provincia di Reggio Emilia.

« Vivo nel *downtown* del principato di

Enio Staccioli, il barman Alfredo Pellegrini, Pasquale Casiello, Elis Salvatori e Giulio Tonini, per i loro racconti, senza i quali non avrei potuto tracciare la storia della Capannina.

Raffaello Bertoli, poeta e scrittore, per le notizie sulla storia di Forte dei Marmi, le interviste e le sue preziose consulenze.

Marina Poggesi Valleroni, che purtroppo non è più fra noi, per avermi dato il permesso di riportare alcuni brani di suo marito, Aldo Valleroni, e di riprendere alcune foto dalle sue pubblicazioni.

Annamaria Papi, per i suoi straordinari *Deliri Flash*, che sono bozzetti vivissimi di storia del costume.

Orio Di Brazzano, grande dj, per la sua affascinante testimonianza, i suoi consigli e i suoi contatti, e Massimo Mercuri da Cepparello, per il suo grande contributo in storie, personaggi e pubbliche relazioni.

I giornalisti Federico Bilotti, Sandro Bugialli, Umberto Cecchi, Francesco Colonna, Donatella Coccoli, Gisberto Domenici, Emanuele Giannelli, Guidi Simone Innocenti, Enrico Salvadori, Afo Sartori e Giovanni Squarci, per aver raccontato, ognuno da par suo, con racconti o immagini, la propria Capannina.

La giornalista e scrittrice Lucia Pugliese, cui voglio dedicare un particolare ringraziamento per il fondamentale e competente contributo nella supervisione della seconda edizione del libro.

Benedetta Fazzini, che mi ha messo in contatto con vecchi clienti della Capannina e che, con i suoi fratelli, ha messo a disposizione la collezione privata delle foto di famiglia.

Giorgio Pimpinelli, che tanto mi ha raccontato sulla vita al Bagno Dalmazia e dei clienti che frequentavano la Capannina. Il cav. Domenico Savini e Giuseppe Ferrajoli, l'arch. Tiziano Lera e il dott. Paolo Corchia, che, con i loro racconti e foto, hanno arricchito la storia.

Il cav. Domenico Savini, esperto di araldica, per la sua attenta consulenza sulle Grandi Famiglie toscane.

Riccardo Carapelli, per avere messo a disposizione la sua collezione di cartoline d'epoca sulla Capannina e Forte dei Marmi.

Silvano Pinchetti, per aver messo a disposizione l'album di foto di suo padre, Decio Pinchetti e le memorie scritte da suo fratello Tito Pinchetti.

Andrea Cacioli, Giorgio Tamberi, Stefano Busà e Franco Lippi, per i loro racconti e il materiale fotografico. E con loro anche Pino e Ago Presta.

I proprietari del Bagno Dalmazia, in particolare Paola, Sandro e Marina e del Bagno Beppe a Forte dei Marmi, per le notizie, i ricordi e le fotografie concesse.

Maria Tacchella e suo marito, dell'hotel Elbano, che mi hanno raccontato storie di Forte dei Marmi, mi hanno messa in contatto con molti fortemarmini doc e spesso mi hanno ospitata per permettermi di concentrarmi su questo duro lavoro.

Marco Galeotti, per i racconti, la sua collezione privata di foto, l'ospitalità in casa sua per le interviste, le notizie che mi ha fornito, e Andrea Bigiarini.

Rosaria Panatta e i proprietari del bagno Piero, per i loro racconti e contatti.

Daniele Lencioni, il cui aiuto è stato prezioso per raccogliere importanti interviste, mentre ero a Firenze, che mi hanno dato la possibilità di andare avanti nello spiegare